Anno XXXVII — Venerdì 28 Agosto 1903 — **Seconda Edizione**

# Giornale di Udine

**Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica**

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologio, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

## Il disastro ferroviario
### di questa notte

La letizia che era nell'animo di tutti per la giornata di ieri, venne turbata da una funerea notizia.

Fra Pasian Schiavonesco e Codroipo è avvenuto stanotte uno scontro ferroviario fra un treno militare e un treno merci.

Furono orribili le conseguenze; più avanti diamo le notizie particolareggiate del redattore mandato sul sito. Non si possono leggere senza raccapriccio.

Ma a chi si deve il disastro? Non si troveranno i responsabili della misera fine di quegli ufficiali, di quei soldati? E forse appare men doloroso il destino delle vittime trapassate che quello delle rimaste ancora in vita col corpo ferito in più parti, mutilato!

Scriviamo sotto la prima impressione che ci lascia costernati.

Sia pace a voi poveri morti; la pietà universale vi accompagna nella tomba.

## Il discorso di G. d'Annunzio
### Sulla tomba di Menotti Garibaldi

Gabriele d'Annunzio pronunciò alla tumulazione della salma di Menotti Garibaldi, avvenuta in Carano Larziale questo discorso:

« Non convengono molte parole a questo Eroe che tra le sue virtù ebbe il culto del silenzio vigile e della brevità possente. Anche nella assemblea dinanzi alla facondia dei mestatori, egli stette sempre come una mole di volontà raccolta troppo in discordia colla viltà dei tempi.

« Ora più che un discorso verboso, deve essere cara ai suoi mani una fronda di quercia robusta.

« Noi glie la abbiamo portata con animo religioso venendo per la grande campagna che egli volle fecondare con sudore dell'opera, per rendere ancora la parente alma delle biade, dopo che tanto sangue garibaldino avevale fecondata per la messe ideale.

« Qui piacquegli essere sepolto uso Garibaldi sul campo di battaglia da buon guerriero. Qui rimanga il primogenito di di Giuseppe Garibaldi, non lontano da suo padre poichè le ossa venerande sono custodite dal granito insulare, eterno spirito sempre vivo nel vento che soffia dal Tirreno su questo Lazio divino e terribile di febbri e di fati.

« Un giorno quando la patria sentirà più vibrare la dignità e la bellezza delle memorie, un giorno da Roma a Carano sarà aperta una delle vie sacre, su cui il popolo rinnovellato, celebrerà i trionfi delle virtù esemplari. Innanzi alla tomba del primogenito di Garibaldi, ogni cuore italiano, nella presente miseria nostra, fa voti che quel giorno non sia troppo lontano ».

Il discorso d'Annunzio produsse enorme commozione.

## Trattative austro-italiane
### per una divisione dell'Albania?

Il *Resto del Carlino* smentisce la notizia lanciata dall'« Europeen » di negoziati fra l'Italia e l'Austria-Ungheria per una cessione all'Italia del Trentino verso compensi per l'Austria in Albania; assicura invece che si sono riprese le trattative per una divisione dell'Albania.

Queste trattative — dice — iniziate nel 1902 vennero allora sospese causa le eccessive pretese dell'Austria-Ungheria la quale avrebbe voluto l'assoluto predominio su tutte le coste albanesi bagnate dall'Adriatico lasciando all'Italia solo quelle dell'Jonio. Ora invece i negoziati verrebbero ripresi su queste basi:

1. La parte meridionale dell'Epiro verrebbe concessa alla Grecia.

2. Il raggio d'influenza italiano dovrebbe comprendere le rive del Mar Jonio, il Canale d'Otranto fino a Capo Pali, di guisa che non sarebbe esclusa la possibilità di un futuro possesso italico di Vallona e persino di Durazzo.

3. L'Austria occuperebbe, date certe eventualità, Scutari, San Giovanni di Medua, gli sbocchi della Drina e il promontorio Ridoni; avrebbe inoltre libera la strada per Novi-Bazar e di là per Scutari, potendo indisturbata estendersi verso l'interno, cioè, verso Ochida e Monastir non escludendosi un futuro possesso di Salonicco.

Il soggiorno che lo czar farà a Vienna prima di recarsi a Roma starebbe in rapporto con questo accordo italo-austriaco.

## L'inviato dell'imperatore d'Austria
### a Treviso

Abbiamo riportato ieri dal *Veneto* la notizia ufficiale dell'incontro, a Treviso, di Sua Maestà il Re d'Italia con un altissimo personaggio inviato dall'Imperatore d'Austria, il maresciallo Von Steininger.

Il maresciallo von Steininger è accompagnato dal suo aiutante Ludwig Frichen Puthon capitano nel 12 cavalleria Ulani.

Oltre che l'incarico di presentare ossequi a S. M. il Re d'Italia, ha pure un'altra missione, come si assicura, di carattere molto importante.

## PROPAGANDA SOCIALISTA FRA LA TRUPPA

Ci scrivono da Padova, 27:

Stamane fu steso rapporto all'Autorità Militare riguardo ad un fatto accaduto domenica sera, mentre i richiamati facevano ritorno dai tiri di Praglia.

Ecco come ne riferisce la *Provincia*:

In prossimità della frazione di Brentelle alcuni borghesi in bicicletta si insinuarono fra i soldati, e, girando su e giù lungo la colonna marciante, ripetevano: *Gettate giù gli zaini! Evviva il socialismo! Evviva Cavallotti*!!!

I richiamati però diedero uno splendido esempio di disciplina e proseguirono la marcia, senza badare ai sobillatori (che sono forse gli sobillatori *attendibili* della *Libertà*). Anzi i rabbiosi socialisti furono allontanati con queste grida:

— *Vergognatevi, mascalzoni*! E i bravi militi accompagnarono le loro frasi con gesti molto eloquenti; tantochè quei messeri (cinque o sei) salirono rapidamente sulla bicicletta, e via di gran corsa.

I signori ufficiali vennero poco dopo informati dell'accaduto e furono spiacenti di non aver potuto procedere all'arresto di quelle canaglie.

Come abbiamo detto, stamane, diversi caporali maggiori, caporali e soldati deposero dinanzi al comandate del battaglione sull'accaduto; e verrà subito mandato un esteso rapporto ai superiori.

## LA GITA CICLO ALPINA
### La scomparsa di due gitanti

Abbiamo da Milano, 27:

Domenica mattina, come sapete, è partita da qui numerosa comitiva di turisti per Alagna in Val Sesia, ove il comm. Federico Iohnson direttore generale del Touring Club Italiano, aveva invitati per una di quelle escursioni ciclo-alpine che egli organizza pei suoi amici personali e colleghi nelle alte cariche del Touring.

Un gruppo doveva raggiungere la capanna Margherita a 4500 m. donde tornando — ieri — all'Ollen, scendere nella magnifica vallata di Grassonex per sciogliersi dopo il pranzo a Miravalle, appiedi del candido ghiacciaio del Lys.

Al banchetto d'addio i partecipanti offrirono a Johnson un gruppo di bronzo e una targa di bronzo a Riva vice-direttore del Touring e presidente del Club Alpino.

Parlarono Bertarelli, Johnson, i capiconsoli Olindo Guerini, Ettore Graziani e Rostan.

La festa, però, fu profondamente turbata dalla scomparsa dei due famosi alpinisti milanesi dottor Casati e ragioniere Facceti che seguivano i gitanti.

Le prime notizie di ieri sera davano la cosa come quasi sicura; oggi, purtroppo, pare se ne abbia la conferma.

Le ricerche fatte finora riuscirono infruttuose.

## Gli inizi delle grandi manovre nel Veneto
### La località e il tema

Sono sei anni che lo spettacolo non si ripete.

Bisogna convenire però che il valore dell'esperimento che viene fatto oggi, sia per il luogo ove si svolge — la grande strada d'ingresso dell'esercito austriaco in una futura e, speriamo, non possibile guerra — sia per i mezzi e per le modalità con cui è, a differenza delle altre volte, tentato, assurge a una importanza assai più notevole.

Nel 1897 il terreno della finta guerra aveva una grande importanza storica, poichè era precisamente quello stesso in cui s'era combattuta prima una guerra vera — ahimè! — anche troppo.

E i nostri soldati, allora, s'erano battuti in ordine sparso, avean marciato, s'erano accampati sui tristi colli gloriosi di Custoza, che portano ancora il ricordo di tante gesta eroiche e di tanta insipienza militare.

Però, a dir vero, se il terreno poteva prestarsi a dar l'illusione di vincere per ischerzo, colà, dove una volta s'era perduto sul serio, non era di più ben scelto per quanto poteva riferirsi agli insegnamenti che ne avrebbero ricavato i capi, per l'avvenire.

Oggi, infatti, che siamo padroni in casa nostra, anche nel Veneto, non vi è nessuno, per quanto profano, che non comprenda che se si dovesse giocare ancora la grossa e sanguinosa partita con l'Imperial Regio Governo, questa non potrebbe avvenire che in quel tratto di territorio che si continua direttamente con il saldo spaldo dell'Alpe.

E tale è appunto il terreno sul quale manovreranno tra breve le nostre truppe.

Così è sperabile che si acquistino in proposito tutte quelle nozioni che non possono scaturire che dalla prova e pratica.

#### I servizi logistici

A dir vero, nelle grosse manovre, la massima importanza l'hanno i servizi logistici. Poichè questi sono, fino ad un certo punto, almeno indipendenti dalle qualità di cartuccie, sieno queste a polvere.... come nel caso attuale, e a pallottole.

Grande interesse dovranno avere, per tutti coloro che si preoccupano d'una futura possibile azione difensiva ed offensiva dell'Italia sulla frontiera orientale, il modo ed i mezzi con i quali potranno venire mobilitate le truppe.

E' cosa notoria che la nostra frontiera del versante austriaco, per le vicende politiche e le alleanze di questi anni, è rimasta pressocchè sguernita di fortificazioni, e le poche che ci sono di gran lunga inferiori a quelle avversarie.

Di qui la necessità di consolidare artificialmente i nostri confini con quella mirabile e utilissima fortificazione, che può essere chiamata *vivente*, appunto perchè composta, il cambio che di muratura e di terra, di reparti di truppa.

Ma per far questo, e utilmente, bisogna, in un brevissimo periodo, concentrare un numero ingente di soldati lassù ove l'Alpe e anche nostra naturale difesa.

E' noto poi anche che il Veneto, nella sua parte orientale, non ha che pochi tronchi ferroviarii di secondaria importanza, gestiti dalla Società Veneta.

Saranno essi sufficienti allo scopo, che potrebbe essere imposto dalla necessità del domani?

Questo è uno dei quesiti, forse il più importante, che verrà, se non in tutto, certo in parte risolto dalle attuali manovre.

#### Altre lodevoli iniziative

Ma poichè stiamo discutendo dei criterii informatori che governano l'attuale esperimento bellicoso, in confronto dei passati, non dobbiamo dimenticare un altso dispositivo assai bene pensato dal Ministero della guerra.

Una volta ammassati i due Corpi d'armata — quello di Padova, il III (Partito azzurro) — e quello di Belluno, il V (partito rosso) i due comandanti avranno la più assoluta indipendenza di manovra. Per cui teoricamente, le fase più importante della oampagna potrà svolgersi così verso Mestre coma verso Vicenza, come, ed è più probabile che sia, verso Treviso.

Così facendo, si lascia campo ai due supremi direttori, generale Gobbo e generale Parravicino, di dar saggio della loro sagacia.

Vi è ancora dell'altro. Alle grosse manovre 1903 saranno messi in opera tutti i mezzi modernissimi che possono servire di sussidio in tutte le singole operazioni.

#### Le due riviste

Molti si sorprendono che la rivista dei due grandi corpi di combattimento abbia luogo quest'anno prima della campagna.

Difatti è una novità.

Ma la novità è così ragionevole che par strano non ci si sia pensato prima: malgrado la Germania, nazione eminentemente militare, ne avesse già dato l'esempio.

Infatti è quando un corpo d'esercito entra in campagna che occorre ipezionarlo. La guerra domanda i soldati bene armati e bene equipaggiati prima della campagna e non dopo. Chi si mette in viaggio deve aver provveduto il perfetto corredo prima di partire e non quando sia ormai arrivato.

E ciò è tanto vero ai riguardi militari, che nella guerra per davvero le riviste vengono passate dai supremi comandi prima dell'apertura della campagna.

Un rivista a manovre finite ha un valore, per così dire, assai più di bilancio tra le condizioni personali dei soldati, dei corpi e dei servizi all'entrata e alla fine di campagna — che non un valore di precauzione bellica. Che i soldati sieno vestiti e provveduti, che i cavalli marcino, che i cannoni e i servizi di batteria sieno in perfetto assetto, occorre assicurarsene prima e non dopo la guerra. Che importa se i combattenti avranno le scarpe rotte e le divise sdruscite e i cavalli azzoppati, le batterie smontate, quando sia già arrivata la pace?

Ecco perchè quest'anno si inaugura il sistema delle riviste di vigilanza.

Il Re le terrà com'è noto venerdì 28 a Padova per le truppe dipendenti dal corpo d'armata di Milano, e il giorno 30 a Belluno per le truppe dipendenti dal corpo d'armata di Verona.

## Una circolare sulla costituzione
### dell'Ufficio del lavoro

Abbiamo da Roma, 27:

Sulla costituzione dell'Ufficio del lavoro il ministro di agricoltura ha diretto alle organizzazioni dei lavoratori delle industrie, dei porti, delle miniere e dei campi una circolare nella quale dice che colla istituzione dell'Ufficio del lavoro che è stato aggregato in quel Ministero il fattore economico *lavoro* viene ad essere assunto nei congegni della pubblica amministrazione alla stessa dignità degli altri fattori produttivi, cioè *terra* e *capitale* che già prima d'ora avevano trovato organi speciali amministrativi che ne rappresentano gli interessi specifici.

E la circolare così seguita: « Ma l'Ufficio ora istituito non potrebbe funzionare se gli interessati a farlo vivere

---

*Giornale di Udine* (15)

## I milioni di papà Bornage



Da quel momento non importava chi parlasse su qualunque argomento. Roncay non intendeva, non ascoltava niente. Egli frugava il suo organetto e non riprendeva la sua espressione d'abituale distrazione se non dopo aver trovato.

Roncay a dispetto di questa orfica ossessione, non era certo uno sciocco, anzi! Aveva solamente il gusto della solitudine e s'isolava quanto più poteva pel tesoro d'armonia conservato nei suoi ricordi. Così faceva la gioia di Chancel, uno dei suoi professori, che ritroveremo in questo racconto; Chancel, finissimo, buonissimo uomo e molto gioviale, aveva consentito a dare delle lezioni di matematica agli allievi dell'istituto, per l'eccellente cucina di esso. Un invito a colazione fattogli da Roncay bastò in certo modo a deciderlo della sua via.

Veramente avrebbe potuto farne anche a meno di quest'ufficio, perchè ogni settimana, il giovedì, aveva a redigere una lunga analisi della situazione dei mercati finanziarii dell'Europa su un giornale di economia politica. Chancel era un'autorità in materia e la sua collaborazione aveva un poco contribuito al successo del giornale.

Inoltre era incaricato dell'appendice scientifica di un grande giornale quotidiano dove saccheggiavano gli altri pubblicisti.

I due giornali gli rendevano mensilmente ottocento franchi, trecento per la finanza, cinquecento per l'appendice che egli chiamava « mamma Perigueu », perchè ogni mese questi cinquecento franchi partivano alla volta di sua madre, in un angolo delizioso della Dordogna.

Il cassiere le spediva egli stesso dall'ufficio del giornale. Quando Chancel diceva fregandosi le mani: — Stamane ho finito la mia « piccola Lietta », era il suo articolo finanziario, il cui prodotto andava, meno cinquanta franchi, alla figliuola Giulietta, giovine vedova costretta a vivere in un brutto paesello del nord, coi suoceri, per assicurare l'avvenire del suo unico figlio.

Bellissim'omo come diceva il suo portiere di via Truffaut, Chancel guadagnava largamente quel che bastava ai suoi bisogni ed anche ai suoi irregolari e poco dispendiosi amori, coi cento franchi che prendeva da Roncay i cinquanta che riteneva sulla « piccola Giulietta ». Niente da spendere per alloggio e vitto.

La signora Chancel era morta da circa quindici anni, senza lasciare allo sposo troppo vivo rimpianto.

Roncay uscì di casa assai per tempo. Sul « boulevard » di Batignoles, si urtò nel giovine signor Koenig, quello che veniva a fornirsi di « informazioni » all'istituto.

— Venivo proprio all'Istituto, signor Roncay.

— Diavolo!... diavolo!... io devo andare all' « Opera ».

— A quest'ora?

— Per un palco.... per fissarlo.... — rispose ingenuamente Roncay.

— Come, all' « Opera », con le vostre « caloches? »

— Tò! è vero! — ed istintivamente portò la mano alla testa per assicurarsi che non avesse anche dimenticato di togliersi il berretto a orecchi..... — venivate a veder me, signor Koenig?

— Da parte del signor Cousin. Il mio principale non può più fermare gli atti legali dei vostri creditori.... mi pare che abbiate dimenticato di avere ricevuto tre giorni sono un bando di vendita per oggi a mezzogiorno.... i rigattieri debbono già esser venuti alla vostra porta.

— Per bacco!... è vero.. avevo dimenticato..... Ebbene, signor Koenig, pago tutto... tutto.... subito....

— I tremila di Thibaudier!

— No, tutto...

— Cinquemilaottocento, allora?

— E' proprio il totale?

— Interessi e spese comprese.

— Resta inteso, mio caro Koenig, se volete aver la pazienza d'accompagnarmi a casa — giacchè avevate intenzione di venire — vi consegnerò la somma e sarà finita per sempre con questi miserabili debiti... Ieri ho pagato la mia ultima cambiale... senza protesto!.. La prima volta che mi son procurato questo lusso.

— Tanto meglio, signor Roncay, credetemi che mi fa piacere di sapervi uscito d'imbarazzi. Tutto quello che so augurarvi di meglio è di non più ricascare nella carta bollata... dopo, ci vogliono dei miracoli per uscirne.

— Sì, sì, dei miracoli, avete ragione.

Il faut des mi mi
Il faut de ra ra
Il faut des miracles

canticchiava Roncay.

I rigattieri stazionavano infatti nei pressi dell'Istituto quando l'istitutore e Koenig girarono l'angolo della strada delle Dame. Il commissario sequestrante attendeva nell'ufizio di Roncay. Chancel gli aveva assicurato che avrebbe ricevuto contrordine. Il direttore senza dubbio era uscito per pagare. Chancel non poteva ammettere che Roncay, fosse fuori con diversa intenzione.

— Accomodate questa cosa, signor Koenig, fece Roncay, in presenza del commissario. — Che cosa bisogna darvi? — aggiunse a mezza voce.

— Milleottocentocinque franchi sono diciotto atti distinti.

Koenig pagò e i rigattieri delusi seguirono il commissario verso altre ruine meno restaurate.

— Voi restate con noi a colazione, signor Koenig, non è vero?

— Volentieri, signor Roncay, tanto più che ho un piccolo favore da domandarvi.

Si misero a tavola.

Il giovine Koenig alle frutta dichiarò che se il suo ospite voleva lasciarlo agire, avrebbe risparmiato nelle spese, andando egli stesso dall'usciere a liquidare.

Il conto di Cousin ammontava a franchi 3935, quello di Koenig a franchi 1782 più franchi 200 di onorario, in cifra tonda franchi 2000. Koenig non voleva compenso.

(*Continua*)

PRIVAT LORDON

non partecipassero alla sua sorte ed al suo sviluppo. E' perciò che al primo iniziarsi delle funzioni del nuovo Istituto io rivolgo la mia prima parola ai lavoratori organizzati esortandoli a rivolgere sull'Ufficio la loro particolare attenzione ».

La circolare continua dicendo che nell'Ufficio del lavoro i lavoratori organizzati devono riconoscere l'organismo più potente, più sicuro, più legale per far valere i loro diritti nel campo dell'amministrazione e che devono anche comprendere che l'Ufficio del lavoro può diventare per essi il mezzo più conveniente per elevare la partecipazione del lavoratore alla vita pubblica, mettendolo in grado di intervenire efficacemente nella risoluzione dei problemi che incombono alle diverse classi sociali.

La circolare conclude che se i lavoratori capiranno i benefizi che possono trarre dal nuovo organismo non mancherà la loro cooperazione alla vita dell'ufficio e che questo verrà fortemente conformandosi agli scopi per cui fu istituito.

# Cronaca Provinciale

### Da S. VITO di FAGAGNA
**Genitori attenti**

Ci scrivono in data 26:

Il ragazzino Rovedo Dante di Odorico d'anni 8 trastullandosi sulle rive del canale Ledra vicino al ponte denominato via Molino, disgraziatamente cadde annegandovi miseramente.

Il cadavere fu rinvenuto in Calandra e cioè a 4 km. distante dal luogo ove pericolò.

Informati i genitori figurarsi il loro strazio nel vedersi privati così repentinamente il loro figliuoletto.

*(P. L.)*

# Cronaca Cittadina

**Il telefono del Giornale porta il n. 1-80**

### Bollettino meteorologico

Giorno 28 Agosto ore 8 Termometro 18.8
Minima aperto notte 13.6 Barometro 753
Stato atmosferico: bello Vento: N E
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 28.1 Minima: 15.3
Media: 21.290 Acqua caduta mm. 0.

# Dopo la visita

## Il giro all'Esposizione

Completiamo la relazione data nel numero di ieri della giornata dei Sovrani a Udine. Il ritardo dell'uscita del Giornale ci ha permesso di pubblicare una descrizione dei fatti memorabili, diffusa e interessante.

I Sovrani, scesi di carrozza (come dicemmo) entrarono nel Salone centrale, accompagnati dal Presidente del Comitato. E qui fu loro presentato Luigi De Paoli, il valente simpatico artista, che guidò il Re attraverso le sale delle Belle Arti.

Il Re chiese: come è sorta l'idea di questa mostra di arti belle?

De Paoli rispose che veramente si era pensato da prima di fare solo una mostra agraria e industriale. Poi sorse l'idea di raccogliere le opere degli artisti friulani e si pensò di chiamare a parteciparvi anche gli artisti del Friuli Orientale. Il Re approvò il pensiero.

Il Re volle vedere anzitutto i lavori degli artisti d'oltre confine — osservò i quadri di Brass, Grimani, Lonza; ammirò l'opera del Camaur. Poi si fermò più a lungo davanti agli artisti friulani: Nono, Mazzoni, Gigi De Paoli, Someda. Essendo lì, il Someda fu presentato ai Sovrani.

Il Re elogiò i suoi quadri militari. Continuando la visita i Sovrani si informarono con interesse nella sala d'Aronco dei lavori dell'illustre architetto.

Dopo aver fatto il giro del recinto e visitato così la galleria delle macchine e le mostre del Palazzo delle scuole, i Sovrani entrarono nel salone del pittore Rigo, ove il ricevette lo stesso artista che inchinò i Sovrani e diede loro le necessarie spiegazioni.

Indi i Sovrani visitarono l'altra ala delle Belle Arti, sempre sotto la guida di Luigi De Paoli, per il quale i Sovrani ebbero parole affabili e lusinghiere.

Qui fu presentato il chiarissimo scultore Liso, col quale il Re si trattenne.

Indi i Sovrani passarono al reparto agrario.

### All'Asilo Marco Volpe

La visita all'Asilo Marco Volpe è durata quasi mezz'ora.

I Sovrani vi giunsero alle 2 e 30 e furono ricevuti dal comm. Marco Volpe, che ha istituito l'Asilo a sue spese e dalla sua signora. La visita fu interessantissima. Una alunna recitò una poesia alla Regina che prese fra le braccia e baciò la bambina. La popolazione fece una grande dimostrazione ai Sovrani.

### La visita All'Ospitale

I Sovrani giunsero all'Ospedale alle 13.45 accoltivi dal cav. Barduseo, e dal dottor Costantino Perusini.

Furono presentati il direttore prof. Pennato, l'ing. Fachini, membro del Consiglio, il segretario dott. De Senibus, mons. Costantini, e nei singoli riparti, il prof. Chiaruttini, il prof. Rieppi ed il prof. Guido Berghinz.

La vista si protrasse alle 14 circa, e comprese dodici sale.

Dopo di che i Sovrani uscirono, attraversando il refettorio delle donne ed il cortile.

Il Re s'intrattenne specialmente con due veterani decorati, a cui strinse affettuosamente la mano. — Uno di essi certo Bonetti Domenico — è dei superstiti all'eroica difesa della Repubblica di S. Marco, nel '48.

La Regina, visitò specialmente il riparto delle bambine.

Il Re volle poi informazioni sul patrimonio e sulle rendite dell'Istituto, sui contributori ecc.

## Il colloquio con l'on. Girardini

Togliamo dal *Friuli*:

Gli onorevoli Girardini e Caratti furono ricevuti, a palazzo Belgrado, molto festosamente.

Anche la Regina s' intrattenne molto gentilmente e affabilmente con loro. Accennato al noto incidente d'automobile, disse di non sentirsi ancora ben rimessa in forze la gamba ferita.

Gli onorevoli esortarono la Sovrana ad aversi riguardo nelle fatiche odierne, all'Esposizione, ecc.

— Oh, a Udine nulla mi fa male — rispose sorridendo la Regina.

Il Re domandò all'on. Girardini da quanto tempo sia travagliato da male agli occhi.

— Da trentacinque anni, Maestà. Fin da quando avevo dieci anni.

— Possibile? Non le avrei mai creduto 45 anni, on. Girardini!

— Eppure, sono deputato da...

— ... Da tre legislature, on. Girardini lo so.

— E dove sono — aggiunse poi il sovrano — i suoi amici della Società Democratica?

Infatti poco prima erano stati presentati al Re alcuni membri del Consiglio direttivo della società, e si era perduto di vista il presidente.

(Ma non è presidente della Democratica l'on. Girardini?)

## Una lettera del Santo Tabacco

Riceviamo e tale e quale pubblichiamo:

*Preg. Signor Direttore del « Giornale di Udine »*

P. Signore sono a pregare la S. Vostra di rettificare un poco meglio l'articolo messo col nome Tabacco Santo.

Signor Direttore à da sapere bene che se Tabacco Santo e stato trattenuto 12 ore in camera di sicurezza, questo non implica che sia anarchico.

Tabacco Santo non è mai stato anarchico e nè meno non dava fastidio alla gente.

Da 22 giorni che lavora al Ristorante Comercio non si è mai mosso del suo lavoro.

Rigraziandolo con stima Suo

*Tabacco Santo*

### COMITATO DEL CONGRESSO STUDENTESCO

Alle ore 3 pom. è convocato il comitato del Convegno studentesco per urgenti ed importanti deliberazioni in occasione del disastro di stanotte.

### Esercitazioni sospese

In seguito alla notizia del grave disastro la presidenza del tiro a segno ha sospeso le esercitazioni e il tiro di squadra.

## UNA GRADITA SORPRESA

Il Comitato della Lotteria ha il piacere di informare il pubblico che venne finalmente prescelta la **Colonia agricola** destinata come Primo premio al vincitore che non volesse le L. 20,000 (ventimila) in contanti.

Diciamo subito che solamente grazie alla liberalità e cortesia dell'attuale possessore fu possibile combinare l'affare che si presenta in condizioni assai vantaggiose pel fortunato vincitore. **La colonia vale assai più di lire ventimila.** Chi ha un criterio qualunque del costo dei terreni in Friuli lo vede a colpo d'occhio. Eccovi gli estremi del possesso:

1° Casa colonica con stalla relativa.

2° Terreni - Superficie cens. pertiche **223.35 pari a campi friulani 63 3/4** - di cui trovansi:

a prato circa campi 28
arativo » » 36

Dove si trova la predetta Colonia? Nel distretto di *San Vito al Tagliamento* - località ben nota per la fertilità dei terreni - per il grande progresso agricolo ottenuto. Precisamente Comune di Sesto al Reghena frazione di Marignana.

Il Comitato della Lotteria crede di aver soddisfatto alla generale aspettativa. E' un acquisto che dona serietà alla Lotteria della Esposizione e deve accreditare giustamente il Biglietto.



# IL DISASTRO FERROVIARIO DI IERSERA

# 13 morti e 70 feriti

## Stamane a Udine

La luttuosa notizia si sparse alle 4 e la conobbero i pochi ritardatari o molto mattinieri.

Alle ore 5 cominciò a diffondersi la notizia. Fu accorrere di gente alla stazione, con affannosa ricerca

Le prime informazioni parevano enormemente esagerate: non si voleva credere a una tale catastrofe.

Quello poi che manteneva il dubbio era il mutismo della stazione.

Ma quando giunsero i primi feriti si seppe la gravità del disastro. E la costernazione era generale.

Noi abbiamo pregato due signori amici a recarsi sul sito e pubblichiamo le loro relazioni.

Pubblichiamo tutte le altre notizie raccolte in città; in altra edizione pubblicheremo la relazione del nostro redattoreinviato sul luogo.

## Alla stazione centrale

### La folla

Durante tutta la mattina fu un accorrere di gente alla stazione per informazioni. La gente veniva trattenuta a stento, davanti il cancello dove si ferma il tram di S. Daniele da guardie e carabinieri.

Le notizie che correvano erano contradditorie — non potendosi avere dirette notizie nè alla ferrovia nè dal militare.

### Le cause del disastro

Sulle cause del disastro corrono varie versioni — fra le altre che il macchinista del treno militare fosse piuttosto brillo e non avesse veduto i segnali di strada ingombra che erano stati fatti dal Capo-stazione di Pasian Schiavonesco.

Da altri si affermava che la responsabilità fosse di questo capo-stazione, si diceva anzi che fosse fuggito — ma, per informazioni, risulta che il capostazione non è fuggito, però fu messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

### L'arcivescovo

Alle ore 9 e mezzo, dopo aver visitato l'ospitale militare, giunse alla stazione l'arcivescovo Zamburlini, col pensiero, crediamo, di recarsi sul luogo del disastro.

Avendo saputo che fra un'ora doveva arrivare un altro treno coi morti e parte dei feriti, rimontò in carrozza e andò all'Ospitale Civile a visitare i feriti quivi ricoverati.

## La prima relazione

### Un colloquio con un impiegato privato

Un signore impiegato in casa privata, seppe del fatto alle ore 4 e dopo poco partì in bicicletta e giunse sul luogo prima delle sei.

Abbiamo potuto parlare con lui alle 9. Egli ci riferì:

Lo scontro avvenne fra Pasiano e Basaglia Penta su di un rettilineo di circa 6 chilometri e a metà proprio del rettilineo. Chi vi arriva vede uno spettacolo orribile.

I due treni urtatesi formano una enorme catasta di rottami. Ma le due macchine sono incolumi; i tenders sono stati invece schiacciati.

Attorno il luogo che è custodito dai soldati si scorgono le tende rizzate per i feriti.

Ecco quanto ho potuto sapere sul disastro, interrogando qualche soldato.

Il treno che portava il battaglione del 14° venuto da Venezia per la visita del Re, era partito alle 10 e mezzo da Udine ed i soldati stavano dormendo quando avvenne l'urto micidiale fra questo treno e un treno merci senza passeggieri che veniva a Udine.

A quanto si dice il treno merci camminava così lentamente da permettere ai macchinisti e al personale di salvarsi gettandosi sulla strada, mentre il treno militare correva allora velocemente.

Il macchinista e il fuochista del treno militare rimasero schiacciati fra il tender e la macchina.

Non si può descrivere la scena. I militari scampati erano stamane ancora istupiditi. Furono avvertite le stazioni vicine, per i soccorsi.

Si procedette subito al salvataggio, che continuò tutta la notte. A quell'ora non si erano ancora estratti tutti i feriti dalle macerie — uno vi rimaneva che gemeva dolorosamente.

S'udivano gemiti anche nelle tende.

I morti fino a quell'ora erano tredici, fra cui un capitano; gli altri morti che, erano quasi tutti nel primo vagone appartenevano alla musica.

I cadaveri furono adagiati sopra un pendio del campo coperti da una tenda.

Alle 7 e un quarto giunse il treno di soccorso col colonnello Salvati e lo squadrone di cavalleria.

Sono ripartito per Udine alle 7 e mezzo. Correva voce che il Re avesse annunciato la sua visita sul sito. E credo che si attendesse in automobile.

## Alla stazione di Codroipo

Un signore che era stanotte alla stazione di Codroipo e che non ha potuto partire per Udine, perchè il treno omnibus delle 11 e 25 fu fermato in quella stazione ci racconta quanto segue:

Benchè fosse possibile inviare da Codroipo un treno di soccorso sino dal momento del disastro, nulla si fece. Il sergente che aveva il comando dei 150 soldati raccolti in quella stazione, dopo il passaggio del treno reale, insisteva presso il personale della stazione per poter recare soccorsi. Ma inutilmente.

## Un altro colloquio

### con uno che fu sul sito

**Nuovi più diffusi particolari**

Il giovane signor Giovanni Rigo, amico nostro, accorse sul luogo, appena seppe la notizia.

Quando vi giunse erano le 7.20 antimeridiane.

In quel momento stava per partire il secondo treno di soccorso, che trasportava a Udine alcune diecine di feriti.

Ha raccolto sul disastro queste notizie:

L'urto avvenne alle 11 e un quarto, con orrendo fragore. Il treno militare procedeva con velocità mentre il treno merci procedeva lentamente e dava i segnali d'allarme che non furono intesi sull'altro treno. Si dice anzi che il macchinista del merci, vedendo il pericolo, fermò il treno e cercò di rinculare. Ma invano. Un momento dopo avvenne l'urto. Però il personale del treno merci riuscì a gettarsi sulla strada e salvarsi.

Lo spettacolo che presentano quegli avanzi dei due treni è terrorizzante.

Le due macchine si sono urtate schiacciando i tender — ma i primi vagoni del treno militare che aveva maggiore impulso si accavallarono uno sull'altro, in guisa da formare un mostruoso castello di legname, alto cinque metri. E particolare curioso: in alto, a tre metri dal suolo, sopra un asse chiuso dai rottami come in una gabbia si vede un cavallo in piedi, tranquillo. Gli altri vagoni dopo i primi cinque o sei sono quasi intatti sulle rotaie.

La strage fu nei primi cinque vagoni. I soldati superstiti gli raccontavano che, mentre dormivano, furono all'improvviso lanciati sui campi laterali. Gli altri dei vagoni rimasti intatti discesero quasi tutti incolumi.

Il treno portava 800 uomini di truppa con tutti gli ufficiali.

Le grida dei feriti erano strazianti. Si cercò subito di provvedere al salvataggio, rimovendo i rottami sotto i quali dovevano essere sepolti un centinaio di persone.

Fino dalle 4 e mezzo cominciò la gente ad accorrere dai paesi vicini e specialmente da Beano che è il paese più vicino al disastro. Alle 7.30 una folla grandissima circondava il luogo che era guardato dai carabinieri e da soldati. C'erano centinaia Udine accorsi specialmente in bicicletta.

Erano arrivati l'assessore Driussi, il comandante Pettoello coi pompieri, il dott. Kechler, il dott. Marzuttini a capo del servizio municipale (vedi più innanzi), l'assessore Comelli, più tardi vennero il senatore di Prampero, l'on. Morpurgo.

Nulla ha potuto raccogliere intorno alle cause del disastro.

Vi furono dei casi singolarissimi. Un tenente, sbalzato sul prato, si trovò senza lo stivale destro, sano e salvo.

Egli si recò a visitare il campo; nelle tende vi erano ancora dei feriti che dovevano esser spediti con un treno successivo.

Alle ore 9 e mezzo, mentre partivo, si continuavano alacremente i lavori di sgombro.

## Il servizio medico sul luogo

### e alla nostra stazione

Stamattina alle 4 fu avvertito della disgrazia il dott. Marzuttini medico municipale.

Coll' impiegato del comune sig. Alessandro Plebani fu immediatamente alla stazione dopo aver provveduto il materiale di soccorso alla sede locale della CroceRossa e aver raccolte barelle cotone, fasce ecc.

In un vagone di uno dei tanti treni speciali fu caricato tutto quel materiale e inviato sul luogo della digrazia.

Il dott. Marzuttini con quattro altri medici partì esso pure immantinente.

A Udine — nella sala di aspetto di seconda classe — fu disposto per il servizio medico ai feriti che di mano in mano giungevano coi treni speciali.

Detto servizio fu fatto dal dottor Rieppi.

Col primo treno speciale giunsero 25 feriti, tutti immediatamente ricoverati all'ospitale militare — col secondo ne giunsero quattordici, passati subito all'ospitale civile.

Di feriti ve ne sono parecchi di gravissimi. Da essi non si è potuto avere alcuna notizia.

I feriti furono ripartiti fra i due ospitali nell' intendimento che il servizio medico avesse ad essere il più sollecito.

## Dimostrazioni di lutto

### Il Municipio espone la bandiera abbrunata

D'ordine della Autorità Comunale fu stamattina esposta al palazzo Municipale la bandiera abbrunata.

Sul luogo del disastro trovasi il Sindaco sig. Perissini, gli assessori municipali Cudugnello e Driussi e qualche consigliere del Comune.

Il municipio poi ha dato ordine di sospendere il concerto della banda cittadina.

Le bandiere abbrunate furono esposte in parecchie case private.

### La chiusura dell'Esposizione

Il comitato deliberò di tenere chiusa oggi l'Esposizione in segno di lutto.

### Reparti di truppa che ritornano

Dal luogo del disastro ritornarono verso le ore 10 e mezza un reparto di cavalleria ed una compagnia del 79.o reggimento fanteria che ivi si erano recati per lo sgombro ed il mantenimento dell'ordine.

## I feriti

### All' Ospitale militare

Quelli arrivati col primo treno sono stati trasportati a Udine nelle prime ore del mattino e cioè *nove* ufficiali e *trentaquattro* sottoufficiali e soldati che furono ricoverati nell'Ospedale Militare.

Furono tutti allogiati nelle stanze corsie del piano superiore — li ricevettero i medici dell'Ospedale, e i medici civili dott. D'Agostini, dott. Ugo Ersettig e dott. Orefice di Venezia.

In generale le ferite non presentano gravità limitandosi a contusioni e fratture.

Il più grave di tutti è il furiere maggiore musicante Alati Arturo che riportò schiacciamento totale delle gambe.

Altro grave è un soldato con asportazione del cuoio capelluto.

I feriti che vengono assistiti con grande cura furono visitati da monsignor dell' Oste e più tardi dall'arcivescovo.

Il direttore dell'Ospedale maggiore Michieli con 10 uomini di truppa è alle grandi manovre.

Ed ecco i nomi di alcuni ufficiali feriti:

Capitano Cassata, contusioni lombali; tenente Bartolacci Virginio, frattura gamba destra; sottotenente contabile Gressati Corso, contusioni al torace e lombali. Questi è di Udine, e la sua famiglia abita in piazza S. Giacomo; sottotenente Petraccino, contusioni alle labbra; tenente Petri, contusioni al ginocchio destro.

Gli altri quattro ufficiali non sono gravi.

La direzione dell'Ospitale fu provvisoriamente attuato dal tenente colonnello Fusco del 37.o mancando altri ufficiali superiori, assenti.

### All'Ospitale Civile

All'ospitale civile furono ricoverati i feriti giunti a Udine alle ore 9.

Sono 13, fra i quali il capo-musica del 14° Rapisardi Sebastiano; contusioni diverse.

Durante il tragitto dalla stazione all'Ospitale è morto un soldato, e un altro, certo Morelli Augusto di Forlì è morto appena giunto all'ospitale.

Degli altri ricoverati in questo ospitale due sono gravissimi, uno in specie moribondo. Gli altri non sono gravi.

## Gli alloggi per quelli che ritornano

E' stato disposto qui perchè la truppa di ritorno dal luogo del disastro, possa trovare alloggio e vitto.

Gli ufficiali saranno ospitati dalle famiglie più cospicue di Udine.

# SECONDA EDIZIONE

## SUL LUOGO DEL DISASTRO
## I nomi delle vittime

(*Da un nostro inviato speciale*)

Recatici sul luogo del tremendo disastro abbiamo raccolto i seguenti particolari raccapriccianti.

Lo scontro avvenne fra Basagliapenta e Zompicchia nei pressi della frazione di Beano e precisamente fra i caselli 108 e 109.

Venendo da Udine, oltrepassata di circa 3 chilometri Basagliapenta, si vede a destra della strada nazionale un informe ammasso di convogli fracassati e deragliati. Uno di essi è sollevato quasi verticalmente.

Prendiamo il sentiero del prato e giungiamo fino al binario.

### L'accampamento

A destra del binario si sono attendati i soldati del 1° e 3° battaglione che viaggiavano nel treno speciale. Entriamo nel campo. Quale desolazione!

Sotto le tende, ufficiali e soldati sdraiati sull'erba o sui cuscini dei convogli, si lamentano per le contusioni riportate. I medici militari fra cui notiamo il capitano di Giacomo, e i dottori borghesi cav. Marzuttini e Faleschini di Codroipo sono affaccendati a medicare e a fasciare.

Ovunque sparse bende insanguinate, cappotti, giubbe, kepy e fucili alla rinfusa.

Vediamo il colonnello cav. Giovanni Bona colla mano sinistra fasciata ed il volto sanguinante di scalfiture, il tenente colonnello cav. Ceppaglia con una contusione al torace che lo obbliga a star disteso sotto la tenda avvolto in una coperta. Altri ufficiali e soldati sono feriti leggermente o contusi. Tutta la truppa si è accampata e nel volto degli ufficiali e dei soldati è assieme a uno sbigottimento doloroso per i fratelli d'arme perduti e pei compagni sofferenti, come una seria tranquillità degli uomini sempre pronti al sacrificio.

A migliaia giungono le persone da Udine, da Codroipo e dai dintorni ansiose di avere notizie e fidenti che quelle diffuse sieno esagerate. Ma purtroppo il disastro appare in tutta la sua immane straziante realtà.

Stesi lungo il ciglio di un fosso e coperti con tende da campo stanno nove cadaveri, altri tre sono ancora sotto le macerie.

### I primi soccorsi

Diffusasi stanotte verso le due in città la notizia il Prefetto comm. Doneddu e il commissario di P. S. Piazzetta con funzionari si recarono alla Stazione.

Colà appresa la tremenda gravità del disastro diedero le opportune disposizioni per approntare la sala-ambulanza per i feriti e per inviare sul luogo i soccorsi della Croce Rossa quindi partirono con un convoglio speciale alle 5 e mezzo verso il luogo del disastro.

Ottimo servizio fece l'automobile del dott. Costantino Perusini che nel cuor della notte condusse sul luogo il capitano medico dott. Di Giacomo.

Primo medico a giungere fu il dott. Giovanni Faleschini di Codroipo che assunse la direzione del salvataggio e dell'estrazione dei cadaveri.

Vennero poi il medico municipale dott. Marzuttini e l'ing. Cantoni con i pompieri, e tutti si accinsero con lena raddoppiata dalla immensa pietà all'opera di sgombero.

### Come e quando avvenne il disastro

Alle nove partì da Udine un convoglio speciale composto di undici vagoni compresa la macchina e il tender. Vi erano partiti il primo ed il terzo battaglione del 14° regg. fanteria di stanza a Macerata, che, dopo il servizio di rinforzo prestato ieri per la venuta del Re, erano diretti alle grandi manovre. Giunto il treno a Pasian Schiavonesco, sostò per un minuto alla stazione come era convenuto nell'itinerario, per attendere lo scambio di un treno merci. Scorso il minuto senza che il treno merci si avanzasse, il macchinista, senza dare nè il fischio nè il suono della tromba si rimise in moto.

Fatalità volle che il treno merci fosse partito da Codroipo con 10 minuti di ritardo, di guisachè i due convogli si trovarono l'uno di contro l'altro sullo stesso binario.

Il macchinista Fontanella ed il fuochista Battistetti, a due chilometri circa prima dell'incontro videro con terrore avanzarsi il treno speciale. Diedero tosto i segnali d'allarme, ma non furono intesi dal macchinista e dal fuochista del treno militare che continuarono la loro corsa. L'urto avvenne alle dieci e sei minuti e fu tremendo.

Il macchinista e il fuochista del treno merci assieme al capotreno e ai conduttori, veduta scomparire ogni speranza di far comprendere al personale del treno che si avvanzava, l'imminenza del disastro, rallentando la corsa fin quasi a fermarsi e saltando a terra ebbero salva la vita. Un istante dopo avveniva lo scontro.

### Lo scontro

Il racconto del capitano Della Noce:

Abbiamo parlato questa mattina col capitano Dalla Noce, comandante della prima compagnia, nella quale maggiore fu il numero delle vittime. Egli ci disse che si trovava assieme agli altri ufficiali in un convoglio di prima classe e che non potendo stare sdraiato sui sedili aveva steso sul pavimento della vettura un lungo cuscino sdraiandosi sopra.

Ad un tratto sentì un urto violento seguito da un altro ancora più tremendo e vide spalancarsi il coperto della vettura.

Unica salvezza era quello spiraglio e gli ufficiali vi passarono mettendosi in salvo malconci e feriti. Il capitano Della Noce voltandosi con una rapida occhiata vide il capitano Bedini della IV$^a$ compagnia che dal sonno era passato alla morte.

### Le scene strazianti

Altissime si alzarono tosto le grida disperate dei feriti, dei moribondi e di tutti i 600 uomini che avevano passato in un attimo il più tremendo dei pericoli. I primi convogli furono quelli che più sentirono la terribile potenza dell'urto.

Nella prima vettura dopo il bagagliaio erano gli ufficiali, seguivano poi nelle altre lo stato maggiore la musica, e le quattro compagnie del primo battaglione.

Venivano infine le quattro compagnie del III battaglione.

### L'estrazione dei cadaveri

Passato il primo momento d'indicibile terrore gli ufficiali ed i soldati rimasti incolumi si accinsero all'opera di salvataggio dei feriti e di estrazione dei cadaveri. Come dicemmo il maggior numero di vittime fu nella prima compagnia ed i cadaveri dall'aspetto atrocemente straziante venivano levati di fuori le macerie e adagiati sul ciglio del prato.

Ne abbiamo veduti alcuni completamente sformati, colle gambe fratturate e col volto orribilmente deturpato.

Un giovane sergente capo tamburo dall'aspetto civile, dai lineamenti delicati, che ieri abbiamo veduto baldanzoso e fiero davanti ai suoi tamburini, agitare la sua lunga mazza, oggi è steso cadavere deturpato colle gambe completamente recise.

### Le autorità sul luogo

Questa mattina all'alba partirono pel luogo del disastro oltre il prefetto e il cav. Piazzetta, ufficiali dei carabinieri, l'assessore Cuduguello giunto fin dalla notte, l'assessore Driussi, l'on. Caratti e poi più tardi il sindaco Perissini, il sen. conte di Prampero, il pres. della dep. prov. avv. Renier, l'on. Morpurgo, l'ass. Comelli, l'ass. Pignat, il medico prov. dott. Frattini, e parecchi altri.

### I morti

Stesi, come dicemmo, sul ciglio del prato presso la linea ferroviaria, stanno nove cadaveri.

Il giudice istruttore Contin, il sostituto procuratore del Re, avv. Tescari e i cancellieri Piva e Locatelli procedono all'identificazione dei cadaveri che sul luogo sono in numero di dodici: nove all'estremità del prato, e tre sotto le macerie.

L'identificazione avviene a mezzo del capitano Dalla Noce della I compagnia e dal maresciallo del reggimento Lipano Francesco.

Ecco i nomi delle vittime secondo l'ordine con cui furono estratte di sotto le macerie:

*Superchi Domenico*, soldato della I compagnia, nativo della prov. di Parma, ordinanza del capitano Dalla Noce.

*Bedini Romeo* capitano della IV compagnia nativo di Sinigaglia.

*Cutone Carmine* soldato della I compagnia, della prov. di Campobasso.

*Simeone Gennaro* soldato della I compagnia, pure di Campobasso.

*Naselli Pietro* sergente capo tamburo siciliano.

*Occhi Antonio* soldato della I compagnia nativo di Ferrara.

*Giovanelli Ercole* soldato della I compagnia, nativo di Parma.

*Vallini Carlo* musicante di Rovigo.

*Mauro Giovanni Battista*, siciliano appuntato musicante.

*Rocchi Fioravante*, ancora sotto le ruote della vettura degli ufficiali, carrozza IX, sotto la quale fu sbalzato dall'VIII in cui si trovava. L'infelice che, ridotto un informe ammasso di carni, col cuore ed i visceri completamente usciti, col capo sfracellato ed una gamba del tutto staccata, fu identificato dal numero di matricola degli indumenti.

*Biaggioni Marcello* macchinista ferroviario morto all'istante.

*Marin Antonio* fuochista che quando giunse il dott. Faleschini era ancora vivo sotto le ruote del tender. Il medico voleva amputargli le gambe per trarlo dalla strettoia ma l'infelice dichiarò che preferiva morire. Il disgraziato era infatti agonizzante e pochi minuti dopo spirò.

### Episodi terribili
#### Un tenente e un sergente impazziti

Tanto fu terribile la scena svoltasi in pochi istanti nell'oscurità della notte che parecchi furono presi da una grandissima agitazione. Il tenente medico Petraccino fu colpito da improvviso assalto di pazzia in modo che si diede a fuggire cogli occhi fuori della testa, urlando disperatamente.

Fu raggiunto e accompagnato all'ospitale militare di Udine. Verso il mezzogiorno fu preso da un tremito convulso e da pazzia un sergente che circondato affettuosamente dai colleghi e assistito con ogni premura.

Gli si fanno dei bagni al petto e alla fronte ma fuora senza alcun risultato poichè l'infelice continua a smaniare e a dar segni di aver smarrita la ragione. Auguriamo ad entrambi che il male non sia che una cosa passeggiera.

All'ultimo istante apprendiamo invece purtroppo che il povero sargente è morto.

### Altre autorità sul luogo

Fra i presenti notiamo pure il pretore di Codroipo conte Arnaldi. E' poi giunto da Udine l'on. Morpurgo che fu l'ultimo ad abbandonare il luogo del disastro.

Cospicui cittadini si aggirano fra gli ufficiali e soldati portando aiuti e parole di conforto.

### Gli aiuti dei contadini

I contadini dei dintorni accorsero con slancio superiore ad ogni elogio prestando valido aiuto nell'estrarre i cadaveri ed i feriti dalle macerie e nello sgombero della linea. Le contadine con gentile pietà accorrevano con vasi di latte, fiaschi di vino, secchi d'acqua e colle lacrime agli occhi offrivano a tutti quanto avevano portato. Abbiamo veduto il colonnello ed altri ufficiali bere avidamente bicchieri di latte che poi volevano pagare, ma le donne rifiutarono con tanta insistenza qualsiasi compenso che gli ufficiali dovettero cedere e accettare ringraziando.

### Le prime indagini sulla responsabilità

Il giudice istruttore avv. Contin e il sostituto procuratore del Re avv. Tescari cominciarono subito una severa inchiesta per assodare le responsabilità. Il capo stazione di Pasian Schiavonesco Leonardo Valenti ed il capo treno Caqo Bisoffi abitante in Udine Via del Pozzo sono sotto custodia dei carabinieri.

Furono poi dichiarati in arresto.

Il cadavere del macchinista fu trovato in atto di dare il contro vapore.

Il treno merci era composto di 34 vetture. Sul luogo fu pure un drappello di cavalleria col colonnello Salvati e altri ufficiali che si unirono nell'opera di soccorso.

### Altri episodi

Strazianti sono gli episodi che abbiamo raccolto. Un soldato aveva entrambe le gambe spezzate, un altro urlava dal dolore e invocava che lo si ammazzasse, un terzo che si trovava con le gambe fra due convogli negli spasimi del più acuto dolore fu liberato da due tenenti che il poveretto abbracciò e baciò piangendo per avergli salvata la vita.

Fu insomma un succedersi di sempre nuovi e strazianti spettacoli che stringevano il cuore a presenti.

Nel vagone bestiame trovavansi i cavalli degli ufficiali. Ne morirono quattro e due fuggirono. Di questi uno solo fu ripreso. Il cavallo del tenente colonnello rimase per più ore sulla cima del convoglio impossibilitato a discendere in una posizione stranissima e tale da rendere inspiegabile come non rimase ucciso. Un altro cavallo rimase rinchiuso otto ore nello scompartimento e fu estratto illeso.

### La folla sul luogo

Immenso numero di vetture, di biciclette, di automobili, di motociclette, di carri trasportarono migliaia e migliaia di persone sul luogo del disastro. Il mesto pellegrinaggio continua.

## I funerali a spese del Municipio

L'on. Giunta Municipale ha deliberato oggi in seduta straordinaria che i funerali delle vittime si facciano a spese del Municipio.

## Per le vittime

Da varie parti veniamo sollecitati ad aprire una sottoscrizione per le vittime del disastro ferroviario — famiglie dei caduti e feriti che hanno bisogno di soccorsi.

Da alcuni egregi signori che furono sul luogo del disastro ci venne anche una somma come prima offerta.

Mentre lodiamo la nobilissima iniziativa, teniamo a disposizione del comitato che sappiamo si sta costituendo, o si è già costituito, questa somma e le altre che ci perverranno, mettendo le nostre colonne a disposizione dell'opera generosa.

## L'ultimo dei treni speciali
### Il treno della morte!

Giunse notizia che verso le 3 giungeva l'ultimo dei treni speciali dal luogo del disastro, recante gli altri feriti trovati morti sotto le macerie e i morti.

Alla stazione ferroviaria v'è il colonnello Maranesi col suo aiutante, parecchi ufficiali anche di cavalleria, molti soldati con barelle e lettighe.

Vi è pure il carrozzone dell'Ospitale Militare, venuto per trasportare i cadaveri dei poveretti vittime.

Dell'impiegato municipale sig. Plebani è immantinente disposto perchè vengano alla stazione i necrofori municipali per il trasporto dei morti dal treno nelle barelle.

Alle ore 2 partì da Udine il treno che a Pasian Schiavonesco attaccherà il convoglio funebre.

A ore 3 e 5 minuti giunse infatti entrando pianissimo in stazione il treno che reca anche i 600 militari superstiti.

Col treno giungono pure l'on. Caratti, gli assessori Cuduguello e Driussi, il dott. Marzuttini, agenti di P. S. e carabinieri.

I militari sono immediatamente fatti scendere dai vagoni ed allineati per entrare in città.

Sono tutti col dolore sul volto, lordi di polvere e di fumo, stanchi, come inebetiti. Fra loro qualcuno ferito leggermente e colle bende alla testa. Un maggiore, un tenente e parecchi militari camminano zoppicando. Sono moltissimi macchiati di sangue.

Il colonnello ha la mano sinistra fasciata.

Essi sono venuti, in quelle condizioni, a piedi, dal luogo del fatto alla stazione di Pasian Schiavonesco. Parecchi di essi portano anche lo zaino dei morti e dei feriti.

A Udine — d'ordine del sig. Sindaco — avranno subito vino, pane e formaggio.

### Il capotreno in arresto

Mentre si dispone la partenza dei soldati, scende in mezzo ai carabinieri il capotreno in arresto.

E' fatto montare in vettura ed è immediatamente condotto alle carceri. E' un uomo sulla cinquantina ed ha famiglia. Ha riportato ferite leggere.

### Il trasporto dei cadaveri

Si fa venire vicino all'Uffizio postale il vagone che contiene i cadaveri. Sono **dieci militari e due borghesi**.

Salgono sul carro i pompieri, e i necrofori del nostro Comune.

Colle barelle, ad uno ad uno, vengono tolti dal carro i cadaveri, e coperti da tele e da sacchi vengono portati nei carri. Primo ad essere trasportato nella ambulanza militare è il cadavere del capitano Bedini. Subito dopo gli altri militari, da ultimo il macchinista ed il fuochista del treno speciale. Le salme dei militari furono tosto portati nella cella mortuaria dell'Ospitale Militare, quelle dei borghesi a quella dell'ospitale Civile.

### Un caso pietosissimo

Da un coupè di II classe è tolto un bel giovinotto; un sergente alto, biondo, che ritto guarda i presenti come trasognato, con occhio vitreo, fermo, incantato. Viene posto con tutta cura in una carrozzella dell'ospitale e condotto subito via dalla stazione.

Il giovinotto, ferito, dà segni di pazzia! E' uno spettacolo doloroso che fa piangere i presenti.

Fuori della stazione, in attesa del mesto corteo, si accalca una folla interminabile.

### Un soldato salvo per miracolo!

Nel vagone che restò più di tutti battuto dal colpo stava, in mezzo agli altri che dormivano, un militare ancora sveglio.

D'un tratto lo colpisce un fischio prolungato susseguito immediatamente da un'altro. Non potendosi spiegare la ragione di quei segnali, e nel timore di qualche allarme per imminente disgrazia egli si affacciò sporgendosi molto fuori dal finestrino del vagone.

In quel momento avvenne il cozzo terribile!

Il soldato si trovò nell'aperta campagna colla tunica stracciata ma senza contusioni di sorta!

### I feriti all'Ospitale Civile

Ecco i nomi dei feriti all'Ospitale Civile:

Conti Giacinto - Campobasso, Negri Giovanni - Rovigo, Cappelletto Gaetano - Venezia, Parodi Giovanni - Ferrara, Benedetti Giuseppe - Firenze, Ferrari Luigi - Parma, Casadei Gaspero - Forlì, Mandelli Gasperi - Forlì, Spina Domenico - Campobasso, Rissoio Giacinto - Padova, Orlando Domenico - Campobasso, Rapisardi Sebas. - Catania, Moretti Augusto, morto - Forlì.

## La venuta dei Sovrani
### per visitare i feriti
#### All'Ospitale Militare

La notizia del tremendo disastro fu tosto telegrafata stamane al generale Brusati che la annunciò al Re.

Le L. L. M. M. tristamente impressionate decisero subito di ripartire per Udine. Giunsero assieme a piccolo seguito, di cui fanno parte i generale Brusatti e Ponzio-Vaglia e il tenente colonnello di artiglieria Corsini con tre automobili e si recarono direttamente all'ospitale militare. Cominciò subito la visita dei feriti ed i Sovrani sostarono al letto di ciascuno interessandosi vivamente del loro stato e rivolgendo parole di conforto.

Le visite si sono protratte lungamente dinanzi a ciascun ferito.

Arrivarono intanto altri feriti ed il triste convoglio dei morti. A piedi delle scale dell'ospitale attendono parecchie signore per attendere omaggio ai Sovrani. Il servizio d'onore è fatto dagli ufficiali di cavalleria.

I Reali furono ricevuti alla porta dell'Ospedale Militare dal sen. di Prampero, dall'on. Morpurgo, dal sindaco Perissini, da Sua Eccellenza l'arcivescovo e da monsignor Dell'Oste capellano dell'ospedale Militare. Più tardi arrivò l'on. Girardini, l'assessore Driussi e il co. di Trento.

La Regina indossava un abito di viaggio bleu scuro con capotina nera e velo. Il Re era in bassa tenuta da generale. La Regina non si fermò con le dame, che attendevano ai piedi dello scalone.

Nel congedarsi il Re e la Regina strinsero la mano a monsignore che s'inchinò profondamente.

Le vetture reali entrarono da Porta Venezia, percorrendo via Cavour, via Daniele Manin, via del Tribunale, via Tomadini e via Pracchiuso.

#### All'Ospedale civile

Lasciato l'Ospedale militare le vetture reali si recarono all'Ospedale civile percorrendo via Bersaglio, via dei Tribunali, Cavour, piazza XX Settembre.

Al passaggio dei Sovrani assisteva numeroso pubblico che li salutava con reverenza e commozione.

Ricevettero i Sovrani il direttore Pennato, i medici Chiaruttini, Rieppi e Berghinz e tutto il personale. I Sovrani visitarono i dieci soldati feriti più gravemente di quelli dell'ospedale Militare e i due conduttori del treno.

Erano anche all'ospedale Civile il sen. di Prampero, i deputati Caratti Girardini, Freschi e l'arcivescovo.

Dopo le visite i Sovrani risalirono in vettura e ripartirono per Treviso.

La Regina, uscendo dall'Ospitale, aveva le lagrime agli occhi.

Folla enorme salutò rispettosamente i Sovrani.

### Il numero dei feriti
### Un'altro morto

All'Ospitale militare sono ricoverati 54 feriti fra i quali 9 ufficiali. Non vi è nessun morto. Sono gravi un furiere e un soldato.

All'ospitale civile vi sono 13 feriti dei quali due gravemente.

E' morto il soldato Moretti di Forlì.

### Il Re a Padova

Stamane il Re passò la grande rivista a Padova, accolto con grande festa dalla popolazione. Dopo la rivista il Re alle 12 e 20 riparti per Treviso.

E nel pomeriggio, seguendo l'impulso del suo gran cuore, venne a Udine a compiere un atto di pietà, per cui da ogni parte avrà parole di ammirazione e di riconoscenza.

**Dott. I. Furlani**, Direttore
**Quargnolo Ottavio**, gerente responsabile

L'ACQUA
ANTICANIZIE - MIGONE
RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
IL COLORE PRIMITIVO
È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*
ATTESTATO
*Signori* ANGELO MIGONE & C. - *Milano*
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un sol pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.
PEIRANI ENRICO.
Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.
In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
MILANO
Deposito generale da MIGONE e C. — Via Torino, 12 - Milano.